

PIETRO GRECO

GIORNALISTA E SCRITTORE

Certo, approfitta dell'aiuto di un vero esperto, «Qfwfq», l'alieno inventato da Calvino per indagare il cosmo con la sua carica di magico realismo. Certo, utilizza come orologio un «astro narrante»: la cometa di Halley. Ma pochi saprebbero accompagnarci nei futuri possibili con la stessa leggerezza, la stessa ironia, lo stesso ottimismo della ragione e della volontà che Giovanni Fabrizio Bignami, astrofisico, Accademico dei Lincei e membro di innumerevoli istituzioni scientifiche, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, mette in mostra con l'attitudine del gran divulgatore nel suo nuovo libro, *Cosa resta da scoprire* (pagg. 182; euro 17,50, Mondadori).

**Bignami, quello che lei ci propone è un viaggio nel tempo. La progressione e il progresso nel cammino dell'umanità cadenzato da un «etero ritorno» quello della cometa di**

Intervista a Giovanni Fabrizio Bignami

## «L'occhio di Halley: come sarà il mondo tra cinquant'anni»

**Ad ogni passaggio** la cometa "incontra" un'umanità diversa. E la prossima volta? L'astrofisico non ha dubbi: saremo più sani e longevi. E forse migliori

**Halley. Perché?**

«Perché la cometa di Halley è un buon metronomo dell'evoluzione tecnologica. Per millenni la gente l'ha vista passare ogni 76 anni e l'unica interazione è stata l'ammirazio-

ne. Poi Giotto l'ha dipinta, nel 1301. Nel 1910 per la prima volta è stata fotografata: e abbiamo così avuto la sua immagine oggettiva. Ancora un giro e nel 1986 una sonda spaziale, Giotto, le arriva così vicino – a meno

di 600 km di distanza dal nucleo – da poterla scrutare nel suo intimo. Tutto questo ci fornisce un esempio di accelerazione del progresso scientifico e tecnologico. È quindi logico chiedersi in che mondo vivremo nel

CI SONO IDEE  
CHE ARRIVANO  
OVUNQUE.

Tutti i venerdì  
in edicola

